



VENERDÌ SANTO

OMELIA

Commemorazione della Morte di Gesù



Varese, 7 aprile 2023

INTRODUZIONE

Eccoci alla seconda giornata del Triduo Sacro. Oggi è Venerdì Santo: la chiesa contempla Gesù che muore sulla croce e dà inizio al grande silenzio.

SVILUPPO

Ma non è solo sulla croce. Molti pensano che sia solo sulla croce.

La folla lo condanna, Pilato si lava le mani, i soldati lo flagellano, i discepoli fuggono, il ladrone lo insulta, il soldato si beffa di Lui porgendogli l'aceto... Gesù sembra davvero solo e abbandonato!

Non ha molte parole da dire: tace davanti a Pilato, al Sommo sacerdote, non risponde a chi lo provoca con parole e con azioni cattive... Sembra davvero solo e in silenzio. Ma non è così.

Le sette parole che pronuncia sulla croce sono in fondo in fondo preghiere indirizzate proprio al Padre: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno... Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito... Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» e le altre quattro non iniziano con PADRE, ma è sottinteso: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso» ovvero sarai nel Regno del Padre mio... «È compiuto!» ovvero ho portato a compimento la volontà che il Padre mi ha dato... «Ho sete» ovvero voglio che tu riconosca che sono stato mandato dal Padre e sono il tuo Salvatore... L'unica che sembra non legata al Padre è: «Donna, ecco tuo figlio!... «Figlio, ecco tua madre!» ... Ma sulla croce nasce una nuova figliolanza e una nuova maternità inaugurate da Gesù, apparentemente solo e zitto.

Non è solo perché il Padre è vicino a Lui. Non è solo perché la mano del Padre regge la sua croce, sostiene il suo sì, il dono della sua vita. Non dimentichiamo il significato di questa mano bianca che ci ha accompagnato sin dall'inizio dell'anno liturgico e per tutta la Quaresima.

Gesù ha fiducia di suo Padre. Anche nel Getzemani mentre chiede per tre volte al Padre di allontanare il calice della passione e della morte conclude la sua preghiera con le parole: *Sia fatta non la mia ma la tua volontà, perché ho fiducia in te!*

A noi uomini e donne di ieri e di oggi sembra davvero malriposta la fiducia di Gesù in questo Padre, perché non ha salvato il suo Figlio dalla morte.

Poteva farlo ma non l'ha fatto! *Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito:* Gesù è morto davvero sulla croce. Non ha recitato una parte, non ha fatto finta di morire... Davvero è morto. Quindi il Padre non è stato capace di salvare il suo Figlio, un Figlio che anche sulla croce ha rinnovato la sua fiducia in Lui! Assurdo!

Sorge allora una domanda: Non è che ho letto male la fiducia di Gesù? Non è che questa morte va interpretata in un altro modo e così pure il ruolo del Padre?

Questo pomeriggio possiamo chiederci: o Gesù ha preso una clamorosa cantonata come con Giuda e Pietro o ci ha dato un esempio di autentica fiducia ben riposta.

Un mese fa ero in ematologia chiamato da Giuliana, già nota, che con le lacrime agli occhi mi confida: *sono qui solo per curare una infezione, ma i medici mi hanno appena detto che non solo non potrò fare il trapianto delle cellule, ma non c'è più nulla da fare... stammi vicino e portami Gesù!* Fiducia malriposta o ben riposta?

Qualche settimana fa un altro amico, Luigi, incontrato in medicina, con grande serenità, come se stesse raccontando di una marachella dei suoi 5 nipoti, bolla la sua situazione così: *è iniziato per me il conto alla rovescia!* Io esco dalla camera e chiedo ai medici se mi avevo capito bene e loro confermano. Arrivato a casa ha attivato le cure palliative. Quasi tutti i giorni del suo ricovero gli portavo la comunione che riceveva con grande fede. Fiducia malriposta o ben riposta?

Gesù ci ha dato un grande esempio di fede-fiducia.

Ecco perché Mario nella Veglia in *Traditione Symboli* ai giovani e ai catecumeni, tra cui Barbora, ha detto: *Siamo qui per dire: crediamo in te, crediamo che tu sei il Signore, che tu sei la via della vita, dove vai tu anche noi decidiamo di venire, come preghi tu, anche noi decidiamo di pregare. Siamo qui per professare la nostra fede, la mia fede: come tu ti consegna nelle mani del Padre, io consegno la mia vita.*

Qui c'è davvero una fiducia ben riposta! Davvero Dio è un Padre che ama il suo Figlio e lo sostiene nell'ora della prova, della morte.

Cari amici, nelle nostre case, nelle camere, negli uffici e ambulatori di questo ospedale abbiamo il crocifisso e guai a chi ce lo toglie. Alcune volte non è facile reggere lo sguardo di un malato o di un parente o un amico o collega provato in modo grave. Alcune volte come diceva il Vescovo Mario ieri nella Messa crismale a noi sacerdoti: *Si deve riconoscere che lo spirito missionario delle nostre comunità stenta a trovare i linguaggi, si esprime con timidezza, persino con imbarazzo, quasi che l'ideale sia essere cristiani senza dirlo, senza dire Gesù. Ma è proprio di Gesù che il mondo ha bisogno, è proprio Gesù che è luce e salvezza. È necessario che il desiderio di annunciare Gesù sia vivo in tutti, e che raggiunga tutti.* Non temiamo allora di offrire Gesù e la sua fiducia nel Padre! Facciamo di tutto per far crescere la nostra fiducia nel Padre.

Noi non sappiamo ciò che il Padre vorrà per la nostra vita, ma come Giuliana, Luigi e tanti altri sappiamo che Dio è nostro Padre e noi siamo i suoi figli. Questo è bastato a Gesù e questo deve poter bastare anche a noi.

Questo è il contenuto più forte che siamo chiamati a ricordare a noi stessi e agli altri.

Sempre il Vescovo Mario ieri nella Messa in *Coena Domini* chiedeva di portare questo contenuto: *Questa celebrazione ci trova riuniti come gente che non è fuggita via dalla città. Non siamo profeti migliori di Giona, non siamo persone rimaste solo per dovere. Siamo discepoli imperfetti, eppure sinceri che si domandano: che ci stiamo a fare in città, perché Gesù manda i suoi discepoli in città? Gesù desidera celebrare la Pasqua del suo popolo e la Pasqua della nuova alleanza in città. Dunque questa è la città: la casa adatta per celebrare la Pasqua.*

Forse nessuno se ne accorge, a parte coloro che partecipano alla celebrazione; forse la città pensa ad altro ed è indaffarata per accogliere turisti o preparare bagagli per partire. Noi siamo qui a celebrare la Pasqua e ne siamo lieti.

CONCLUSIONE

Carissimi, in questo Venerdì Santo, Pasqua del Dipendente, ci facciamo gli auguri Pasquali al nostro Direttore e a tutto il personale sanitario, ricordandoci che non siamo mai soli, perché il Dio che Gesù ci ha insegnato a chiamare Padre mai ci abbandona. La nostra fiducia in Lui sia la nostra forza e il nostro sostegno in ogni momento della vita, il suo sì detto sino alla morte di croce sostenga la nostra speranza di vivere da cristiani il nostro servire gli ammalati.

Questo giorno di lutto, di silenzio e di attesa impieghiamolo per contemplare l'uomo della croce che ci ha amato tutti gratuitamente.